D.c.r. 29 marzo 2022 - n. XI/2447
Risoluzione concernente il Programma di lavoro della Commissione europea – anno 2022 e le politiche dell'Unione europea di maggiore interesse per il tessuto socio-economico lombardo

Presidenza del Presidente Fermi

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la proposta di risoluzione n. 55, approvata dalla Commissione consiliare I in data 17 marzo 2022;

con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	74
Non partecipanti al voto	n.	0
Votanti	n.	74
Voti favorevoli	n.	62
Voti contrari	n.	11
Astenuti	n.	1

DELIBERA

di approvare la Risoluzione n. 55 concernente il Programma di lavoro della Commissione europea – anno 2022 e le politiche dell'Unione europea di maggiore interesse per il tessuto socio-economico lombardo, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

Vista la disposizione del primo capoverso del quinto comma dell'articolo 117 della Costituzione, la quale prevede che «Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, nelle materie di loro competenza partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari».

Vista la disposizione del comma 3 dell'articolo 6 dello Statuto d'autonomia della Lombardia, la quale prevede che «La Regione Lombardia partecipa, nel rispetto della Costituzione e dell'ordinamento comunitario, alla formazione delle politiche dell'Unione europea».

Vista la disposizione del comma 4 dell'articolo 39 dello Statuto d'autonomia della Lombardia, la quale prevede che il «diretto coinvolgimento del Consiglio regionale è assicurato con riguardo alla definizione della posizione della Regione nella formazione degli atti comunitari e statali di adeguamento al diritto comunitario».

Vista la disposizione dell'articolo 102 del Regolamento generale del Consiglio regionale, la quale prevede, in particolare, che la sessione annuale europea, da tenersi entro il 31 marzo, comprenda la presa d'atto della relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale alla normativa europea, l'esame del progetto di legge europea regionale e l'analisi del programma legislativo della Commissione europea.

Vista la disposizione dell'articolo 103 del regolamento generale del Consiglio regionale, la quale prevede, in particolare, che sul programma legislativo della Commissione europea il Consiglio regionale si esprima con una risoluzione tesa a dettare gli indirizzi di politica europea della Regione.

Vista la disposizione dell'articolo 3 della legge 21 novembre 2011, n. 17 (Partecipazione della Regione Lombardia alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione europea).

Preso atto delle risultanze del lavoro istruttorio svolto dalla I Commissione permanente e in particolare:

- dell'incontro/audizione del responsabile dell'Ufficio di Milano del Parlamento europeo e del capo della Rappresentanza a Milano della Commissione europea in data 3 febbraio 2022;
- dell'incontro/audizione dell'Assessore al Bilancio e Finanza e del Sottosegretario con delega nell'ambito «Delegazione di Bruxelles e Sistema dei Controlli» in data 10 febbraio 2022;
- dell'incontro in data 24 febbraio 2022 con i Parlamentari europei: On. Brando Maria Benifei, On. Angelo Ciocca, On. Pietro Fiocchi, On. Alessandro Panza, On. Massimiliano Salini e On. Patrizia Toia, nonché dei contributi dei Parlamentari europei eletti nella circoscrizione di cui fa parte Regione Lombardia: On. Silvia Sardone, On. Massimiliano Salini, On. Isabella Tovaglieri e On. Stefania Zambelli;
- dell'incontro in data 3 marzo 2022 dei rappresentati di categoria dell'Associazione nazionale delle imprese ICT (ASSINTEL) e dei componenti gli Stati generali del Patto per lo Sviluppo della Lombardia: Alleanza delle cooperative, ANCI, Confartigianato, Confcommercio, Confimi Lombardia, Confindustria digitale, Federdistribuzione, nonché dei contributi scritti pervenuti da ASSINTEL, da Alleanza delle cooperative italiane, da Confartigianato Lombardia, da Confcommercio, da Confimi Lombardia, da Confindustria digitale, da Confindustria Lombardia, da Federdistribuzione e dall'Università degli Studi di Milano;
- dell'intervento del Direttore di Funzione specialistica «Programmazione e relazioni esterne» della Giunta regionale in merito alle politiche di Regione Lombardia relativamente alla «Transizione digitale» in data 3 marzo 2022;
- del parere del Consiglio delle Autonomie locali (CAL);
- dei pareri che le commissioni permanenti e speciali hanno trasmesso alla I Commissione.

Preso atto del contenuto della REL 140 (Relazione programmatica sulla partecipazione della Regione alle politiche dell'Unione europea).

Preso atto del contenuto della REL 141 (Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale al diritto dell'Unione europea).

Considerato che per svolgere in modo efficiente un ruolo attivo e proficuo nella fase di formazione del diritto dell'Unione europea, non solo sotto il profilo del rispetto del principio di sussidiarietà bensì in termini di valutazione di impatto della normativa europea sul tessuto socio-economico regionale, è necessario che la Regione individui le priorità e le relative linee guida dell'azione di «governo» per una partecipazione attiva alla fase ascendente del processo normativo dell'Unione europea.

Ribadita l'opportunità di rafforzare il percorso di collaborazione, attraverso costanti occasioni di confronto con la Giunta regionale e con la delegazione regionale a Bruxelles.

Visto il contenuto del Programma di lavoro della Commissione per il 2022 «*Insieme per un'Europa più forte*» (DOC 12) e dei sottoelencati sei obiettivi prioritari:

- *Il Green Deal europeo*
- *Un'Europa pronta per l'era digitale;*
- *2.3 Un'economia al servizio delle persone;*
- *2.4 Un'Europa più forte nel mondo;*
- *2.5 Promozione dello stile di vita europeo;*
- *Un nuovo slancio per la democrazia europea;*

e degli allegati al Programma di lavoro della Commissione europea, che individuano le nuove iniziative in relazione ai sei obiettivi prioritari (Allegato I), le revisioni, le valutazioni e i controlli dell'adeguatezza REFIT (Allegato II), le proposte prioritarie in sospeso (Allegato III) e l'elenco dei ritiri previsti (Allegato IV).

Visto il quadro finanziario pluriennale dell'UE (QFP) per il periodo 2021-2027 approvato dal Parlamento europeo il 17 dicembre 2020 e adottato successivamente formalmente dal Consiglio europeo con regolamento che prevede un bilancio a lungo termine dell'UE di euro 1.074,3 miliardi per l'UE-27 a prezzi 2018, compresa l'integrazione del Fondo europeo di sviluppo.

Considerato che il quadro finanziario dell'UE insieme allo strumento per la ripresa *Next Generation EU* (NGEU) da 750 miliardi di EUR, consentirà all'UE di fornire nei prossimi anni finanziamenti senza precedenti pari a 1.824,3 miliardi di EUR a sostegno della ripresa dalla pandemia di COVID-19 e delle priorità a lungo termine dell'UE nei diversi settori d'intervento.

Considerato che:

- l'Italia ha presentato alla Commissione europea il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) il 30 aprile 2021;
- la Commissione europea il 22 giugno 2021 ha pubblicato la proposta di decisione del Consiglio relativa all'approvazione del PNRR dell'Italia (COM(2021) 344);
- il Piano italiano propone riforme e investimenti in misure che si articolano intorno a tre assi strategici (digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale) e a tre priorità trasversali (parità di genere, miglioramento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali dei giovani; riequilibrio territoriale e sviluppo del Mezzogiorno);
- il Piano deve inoltre rispettare il principio di «non causare danni significativi» (*Do No Significant Harm* – DNSK) ovvero contribuire in modo sostanziabile alla tutela dell'ecosistema senza arrecare danno agli obiettivi ambientali;
- l'Italia ha richiesto il massimo delle risorse disponibili pari a 191,5 miliardi di euro, di cui 68,9 miliardi in sovvenzioni e 122,6 miliardi in prestiti. A questi stanziamenti si aggiungo-

no le risorse dei fondi europei React-EU del Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC), per un totale di circa 235 miliardi di euro, che corrispondono al 14 per cento circa del prodotto interno lordo italiano;

– il Governo ha cominciato a mettere in atto il Piano nella seconda metà del 2021, che dovrà essere completato e rendicontato nella sua interezza entro la fine del 2026, e ha presentato a fine dicembre 2021 la Relazione sullo stato di attuazione del PNRR.

Visto il documento relativo alla posizione sull'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) della Conferenza delle regioni e delle province autonome presentato nel corso dell'audizione del 9 febbraio 2022 presso la Commissione Bilancio della Camera dei Deputati.

Visto il drammatico evolversi della guerra in Ucraina che sta provocando un numero sempre più elevato di morti e feriti tra la popolazione civile ucraina, danni ingenti alle città e agli edifici pubblici e milioni di rifugiati, soprattutto donne e minori, in fuga dal territorio ucraino, nonché le conseguenze economiche di larga scala, dettate dall'aumento del prezzo delle materie prime, del prezzo dell'energia e della conseguente diminuzione della crescita economica degli Stati europei.

Considerato che il Programma di lavoro europeo 2022, il PNNR, nonché il quadro finanziario europeo pluriennale 2021-2027, sono stati formulati prima della guerra in Ucraina e che pertanto non considerano le conseguenze politiche e soprattutto quelle economiche e sociali e la conseguente necessità di disporre di risorse per far fronte all'emergenza sia umanitaria che economica.

Delibera

di ritenere necessario, impegnando in tale senso anche la Giunta regionale, intervenire in tutte le sedi istituzionali statali ed europee al fine di:

1. adeguare e/o incrementare gli strumenti finanziari europei al fine di disporre di risorse per far fronte all'emergenza sia umanitaria che economica e sociale a seguito della guerra in Ucraina;
2. presidiare/monitorare il dibattito europeo sul futuro del Patto di Stabilità e di Crescita, posticipando, almeno al 2024, la reintroduzione del Patto di Stabilità, nonché sostenendo l'adozione di regole di bilancio che siano adeguate alla crescita duratura dell'economia e alla promozione degli investimenti per finanziare la rivoluzione digitale e la transizione ambientale;
3. superare, nell'ambito della salvaguardia degli equilibri di bilancio, le mere sospensioni del Patto di stabilità al fine di iniziare un percorso teso alla sua modifica, sia per quanto riguarda il rapporto di scostamento tra il deficit e il PIL, sia, nella sua globalità, il livello di indebitamento.

A) PER QUANTO RIGUARDA I FONDI DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA E IL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2021- 2027

considerato:

– la portata dei finanziamenti pianificati, il vasto numero dei settori interessati e il momento determinante per la transizione economica ed energetica;
– che l'economia italiana e lombarda non sono ancora uscite dalla fase di crisi pandemica;
– che circa il 36 per cento delle risorse del PNRR saranno affidate a regioni, province, comuni, città metropolitane e altre amministrazioni locali (66 miliardi di euro provenienti dal PNRR, che si estendono a 80 miliardi di euro se si prende in considerazione anche il Fondo complementare) con un particolare coinvolgimento degli enti territoriali soprattutto per la Missione 4 (Istruzione e Ricerca), che interessa particolarmente le province per l'edilizia scolastica, per la Missione 5 (Inclusione e coesione), destinata prevalentemente ai comuni, e per la Missione 6 (Salute), destinata quasi esclusivamente alle Regioni; e che sul territorio lombardo ricadono oltre 6,3 miliardi di euro;

di ritenere necessario, impegnando in tale senso anche la Giunta regionale, intervenire in tutte le sedi istituzionali statali ed europee affinché siano portate a conoscenza delle medesime le seguenti posizioni e in particolare:

4. a privilegiare progetti, riforme e infrastrutture capaci di avere impatti rilevanti anche sul medio-lungo periodo per Regione Lombardia, invece di iniziative frammentate o di breve periodo;
5. a prevedere che i fondi del programma *Next Generation EU* permettano di rispondere alle molteplici necessità del tessuto imprenditoriale lombardo, spina dorsale della produttività italiana, e affianchino alla crescita sostenibile la salvaguardia del *know-how* industriale e imprenditoriale e dei posti di lavoro;
6. a condividere le iniziative, soluzioni, riforme e risposte alle molteplici necessità della ripresa economica lombarda, attraverso incontri periodici con le principali associazioni di categoria di imprenditori, imprese e artigiani;
7. ad appoggiare la posizione della Conferenza delle regioni e delle province autonome con riferimento alla governance dell'attuazione del PNRR affinché gli interlocutori centrali, Presidenza del Consiglio e Ministero dell'economia, garantiscano uno stabile raccordo con le Regioni e la Conferenza in sede di attuazione del PNRR e delle politiche di coesione;
8. ad assicurare il pieno coinvolgimento dell'assemblea legislativa, attraverso l'inserimento di rappresentanti del Consiglio regionale nel Gruppo di lavoro «Attuazione PNRR» istituito da Regione, nonché la trasmissione della necessaria documentazione relativa al conseguimento dei traguardi e degli obiettivi intermedi contenuti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, in modo da consentire all'assemblea regionale di monitorare l'attuazione e l'impatto dei singoli interventi;
9. a rendere permanente l'integrazione di ANCI Lombardia, UPL e dei rappresentanti del Consiglio regionale presso il Gruppo di lavoro «Attuazione PNRR» istituito da Regione;
10. a monitorare le azioni e gli investimenti, al fine di evitare che più fondi (europei, statali, regionali) creino aree di sovrapposizione di interventi, garantendo un uso integrato e sinergico delle risorse disponibili;
11. a favorire la coprogettazione con gli enti del Terzo settore, consentendo agli enti attuatori la realizzazione degli obiettivi del PNRR;

inoltre, considerato che:

– le strategie delle politiche di coesione 2021-2027 affiancano quanto previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per favorire la coesione territoriale;
– la proposta di Accordo di Partenariato della politica di coesione europea 2021-2027 dell'Italia, trasmessa in data 17 gennaio 2022 dal Dipartimento per le politiche di coesione alla Commissione europea, prevede anche per il nuovo ciclo di programmazione l'avvio del Programma INTERREG Italia Svizzera;
– il rapporto di cooperazione con la Confederazione svizzera è specialmente importante per gli interessi della Lombardia, data la peculiarità delle relazioni sociali ed economiche che la Lombardia intrattiene con quel paese e, in particolare, con i Cantoni Ticino e Grigioni;

impegna la Giunta regionale a intervenire in tutte le sedi istituzionali statali ed europee, nonché nell'ambito dei propri rapporti con le istituzioni elvetiche, affinché:

12. la Confederazione svizzera riconsideri la decisione, presa il 26 maggio 2021, d'interrompere i negoziati con l'Unione europea volti alla conclusione di un Accordo quadro istituzionale UE-Svizzera e non ostacoli le relazioni sui dossier di reciproco interesse;
13. il programma di cooperazione INTERREG Italia Svizzera sia avviato celermente anche nel ciclo 2021-2027 con la tempestiva attivazione delle risorse finanziarie di tutte le parti coinvolte (UE, Italia, Svizzera).

B) PER QUANTO RIGUARDA LA POLITICA AGRICOLA COMUNE UE 2021 – 2027 E LE POLITICHE DA PORRE IN ATTO PER LE AREE MONTANE

considerato che:

– il 2 dicembre è stato approvato il Regolamento (UE) n. 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della PAC e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013, le cui regole saranno applicabili dal 1° gennaio 2023; mentre per il periodo 2021 – 2022 è stato concordato un regolamento provvisorio;
– la nuova PAC vuole essere più verde, più equa, con più sostegno a piccole aziende agricole e giovani agricoltori, più flessibile, più trasparente e con un maggiore rispetto delle norme sul lavoro;

– il *Green Deal* europeo è l'obiettivo rispetto al quale la Commissione affronterà, tra l'altro, il sostegno ad un'agricoltura più verde e sostenibile per realizzare le azioni definite nella strategia «Dal produttore al consumatore»;

– il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), pur non prevedendo un intervento dedicato ai giovani in modo esclusivo, tocca trasversalmente il ruolo strategico delle nuove generazioni;

– gli orientamenti della Giunta regionale su proposte di atti normativi dell'Unione europea – contenuti nella Relazione programmatica (REL n. 141) – prevedono il Programma di sviluppo rurale a valere sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (PSR FEASR) e la Politica Agricola Comune (PAC);

– in tale ambito le attività promosse nel corso del 2021 hanno consentito in particolare di: proseguire con il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori; di dare continuità al mantenimento di pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente grazie ai premi agroambientali e al sostegno per le superfici condotte con metodo biologico;

– il tema delle aree interne è presente sia all'interno del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) che all'interno del Fondo sociale europeo (FSE);

– con deliberazione della Giunta regionale 23 novembre 2021, n. XI/5587, relativa all'approvazione del documento «La strategia regionale 'Agenda del controesodo': individuazione delle Aree interne per il ciclo di programmazione europea 2021-2027», sono state individuate 13 Aree interne, nonché la Strategia regionale per le Aree interne lombarde, che avrà un effetto complementare rispetto alla Strategia nazionale e che sarà sostenuta da diverse tipologie di risorse: il FESR e il FSE, le risorse della Strategia nazionale che attingono anche dal PNRR, nonché le risorse autonome regionali;

– la Giunta regionale ha avviato una rilevante iniziativa volta al rafforzamento della capacità amministrativa nelle Aree interne lombarde, anche per superare la loro fragilità, nel ciclo di programmazione 2021-2027, creando le condizioni per lo sviluppo partendo da un deciso rafforzamento dei servizi essenziali di cittadinanza;

– i dati contenuti nel primo Rapporto sui giovani in agricoltura, avente ad oggetto «Covid - la svolta green delle nuove generazioni», evidenziano il ruolo di primo piano ricoperto dai giovani nel settore agricolo, sia nei confini nazionali sia nel contesto europeo, anche nel periodo pandemico, allorché si è confermata una maggiore resilienza dei giovani nel comparto agricolo rispetto agli altri settori produttivi, vista, inoltre, la propensione all'innovazione, all'avanzamento tecnologico e alla capacità di fare rete;

– le aziende condotte dai giovani agricoltori sono, per lo più, strutturate per valorizzare i territori e i prodotti tipici lombardi, riqualificare i modelli produttivi e creare nuovi modelli gestionali produttivi e commerciali, attraverso una crescita sostenibile e un'attenzione al problema del consumo di suolo, in un'ottica di internazionalizzazione e, quindi, di sfida dei mercati esteri;

– gli incendi boschivi, nell'attuale contesto dei cambiamenti climatici, sono un problema destinato a complicarsi e aggravarsi nei prossimi anni. Alcune misure dell'attuale Piano di sviluppo rurale (2014-2020) interessano le attività di prevenzione incendi: alcune riguardano la prevenzione in senso stretto, altre il ripristino post incendio, altre interessano indirettamente l'antincendio boschivo, come, ad esempio, quelle dedicate alla viabilità agro-silvo-pastorale. Sarebbe pertanto utile che tali vigenti misure, anche integrate con ulteriori proposte finalizzate a divenire sempre più incisive, venissero inserite nel redigendo Programma strategico nazionale (PSN) 2023-2027;

impegna la Giunta regionale a intraprendere ogni iniziativa utile a livello regionale, nazionale ed europeo al fine di:

14. promuovere la definizione di politiche integrate europee per la montagna attraverso le Strategie macroregionali UE e la nuova Programmazione comunitaria;
15. proseguire nel sostegno e nella promozione delle Aree interne, anche al fine di incrementare le risorse destinate alle medesime;
16. sostenere l'agricoltura nelle aree montane a rischio di abbandono;
17. rafforzare ulteriormente le positive performance dei giovani in agricoltura, anche nelle aree montane, attraverso adeguate strategie, politiche di sostegno e investimenti strutturali e di formazione nell'alveo della Politica Agricola Comune e, in particolare, nel secondo pilastro - Sviluppo Rurale;
18. valorizzare la misura per l'insediamento dei giovani in agricoltura (attuale Operazione 6.1.01 del PSR) in considerazione delle nuove direttrici tracciate dal Green New Deal;
19. perseguire nella semplificazione burocratica per rimuovere il principale fattore di ostacolo sia in fase di avvio dell'impresa sia per quanto concerne l'aspetto dell'innovazione;
20. promuovere la diffusione della banda ultra larga nelle aree rurali;
21. sostenere le politiche di sviluppo rurale che dedicano un'attenzione particolare ai giovani in agricoltura, anche attraverso sostegni finanziari quale l'accesso al credito e ai finanziamenti, il supporto alla progettazione e l'accesso a servizi di supporto;
22. valorizzare nell'ambito dell'agricoltura lombarda delle produzioni tipiche e di qualità, anche con iniziative che impediscano contraffazione dei prodotti, imitazioni non autorizzate e il ben noto problema del c.d. italian sounding;
23. impegnarsi, anche in cooperazione con le associazioni di categoria e gli enti nazionali, contro etichettature alimentari fintamente «salutari», come il c.d. Nutriscore, o il più recente «bollino nero» per il vino, che invece di orientare e informare il consumatore sviano la sua attenzione verso prodotti o alternative non necessariamente più salubri o salutari, colpendo di conseguenza le nostre produzioni e la nostra immagine;
24. inserire nel PSR ulteriori misure mirate alla prevenzione degli incendi boschivi, che tengano conto dei suggerimenti contenuti nella relazione conclusiva del gruppo di lavoro permanente per il monitoraggio dello stato di attuazione del piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per il triennio 2020-2022, prevista dalla deliberazione della Giunta regionale 23 dicembre 2019, n. XI/2725 «Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per il triennio 2020-2022 (legge n. 353/2000)»;
25. fare in modo che nel Piano strategico nazionale PAC 2023-2027 vengano inserite apposite e specifiche misure volte alla prevenzione degli incendi boschivi;
26. attivare sul fronte commerciale misure volte a evitare qualsiasi perturbazione o barriera alla libera circolazione delle merci sul mercato interno UE, oltre a un'azione a livello internazionale volta a rendere più flessibile l'importazione di materie prime strategiche, dai cereali alla soia, dai fertilizzanti ai semi oleosi.

C) PER QUANTO RIGUARDA LO STATO DI CONFORMITÀ DELL'ORDINAMENTO REGIONALE AL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA - REGIME QUOTE LATTE

considerato che:

– nell'estate del 2019 è terminata la moratoria che aveva concesso ai produttori con arretrati sulle multe per le quote latte di non versare quanto dovuto e che da quel momento l'Agenzia delle entrate ha iniziato a trasmettere le cartelle esattoriali – per la maggior parte risalenti a oltre venti anni fa – dando il via ai pignoramenti nei confronti dei debitori insolventi;

– vi sono diverse sentenze della Corte di Giustizia europea (sentenze della Corte UE del 27 giugno 2019 causa C-348/18, del 11 settembre 2019 causa C-46/18 e del 13 gennaio 2022 causa C-377/19) che riferiscono come la normativa nazionale italiana non risulti conforme con quanto disposto in materia dalla Commissione europea;

– ne consegue che lo Stato italiano dovrebbe procedere a un ricalcolo degli importi dovuti da ogni singolo produttore riaprendo anche posizioni già chiuse e archiviate. A questo proposito, la recente Sentenza del Consiglio di Stato n. 1116 del 15 febbraio 2022 invita AGEA a ottemperare alla sentenza n. 7063 del 18 ottobre 2019 del Consiglio di Stato che ha imposto il ricalcolo delle multe, poiché – si legge sempre nella sentenza – a oggi non risulta che AGEA abbia provveduto a rideterminare il prelievo;

– sulla scorta di queste sentenze molti produttori di latte hanno effettuato ricorsi contro la riscossione delle multe, ottenendo la sospensione delle cartelle;

– è plausibile ritenere che il completo ricalcolo dell'intero importo che lo Stato deve riscuotere dai produttori necessiterà di ulteriore tempo ancora difficilmente quantificabile;

impegna la Giunta regionale a intraprendere ogni iniziativa utile per ribadire al Governo la necessità di:

27. segnalare alla Commissione UE la concreta e oggettiva difficoltà a ottemperare all'obbligo, da parte dello Stato italiano, di riscuotere i prelievi arretrati sulle quote latte, nonché a considerare anche la difficile situazione che sta attraversando l'intero comparto lattiero-caseario, causato anche dall'aumento dei costi energetici e assoggettato a un prezzo del latte alla stalla non in grado di coprire i costi di produzione.

D) PER QUANTO RIGUARDA IL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE PER IL 2022

Di individuare, quali priorità dell'azione della Regione Lombardia nella fase di partecipazione al processo normativo degli atti dell'Unione europea, i seguenti temi, indicando altresì le linee guida lungo le quali dovrà svilupparsi l'azione regionale.

1) Obiettivo prioritario 2.1 «IL *GREEN DEAL* (GD) EUROPEO»

considerato che:

– dopo l'adozione del *Green Deal* europeo, l'accordo quadro per la decarbonizzazione dell'economia e della società europee, la Commissione europea ha proposto nell'estate del 2021 un pacchetto di misure conosciuto con il nome di *Fit for 55* (Pronti per il 55), contenente una serie di provvedimenti volti al raggiungimento degli obiettivi fissati dal *Green Deal*, ovvero il taglio del 55 per cento delle emissioni CO_2 entro il 2030;
– la proposta dalla Commissione, di revisione del Regolamento 2019/631, che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO_2 delle autovetture nuove e dei veicoli commerciali leggeri nuovi, costituisce una delle più controverse proposte, in quanto promuove la totale elettrificazione del trasporto su strada, vietando *de facto* le nuove auto e furgoni con motore a combustione dal 2035 in poi;
– la proposta di Regolamento per le infrastrutture alternative (che sostituisce l'attuale direttiva 2014/94/UE) segna un cambio di passo rispetto alla direttiva 2014/94/UE, definendo obiettivi stringenti per gli Stati membri che non possono più ritardare la costruzione capillare di queste infrastrutture, necessarie per garantire la fiducia dei consumatori finali ancora molto scettici nei confronti dei veicoli a zero emissioni;
– la transizione energetica, pur rappresentando un percorso necessario per ridurre le emissioni di gas climalteranti, deve essere perseguita mantenendo il corretto equilibrio con la dimensione sociale ed economica, senza risultare penalizzante per la Lombardia, l'Italia e lo stesso continente nei confronti di altre potenze economiche;
– gli obiettivi di sostenibilità sono stati declinati anche a livello di finanza sostenibile attraverso un quadro regolamentare complesso, che passa anche attraverso le Linee guida in materia di concessione e monitoraggio del credito dell'Autorità bancaria europea (EBA/GL/2020/06) che, stabilendo requisiti di informativa obbligatori sugli aspetti di sostenibilità ambientale e mitigazione dei rischi climatici, irrigidiscono la concessione dei prestiti in particolare alle micro e piccole imprese che sono meno strutturate per incorporare i rischi ESG nelle strategie e nei processi aziendali;
– gli ambiziosi obiettivi di politica climatica e ambientale, per quanto nobili, devono tenere conto delle complesse implicazioni economiche, sociali e occupazionali che inevitabilmente comporteranno. Ad esempio, senza idonei strumenti di difesa commerciale nei confronti dei paesi terzi (extra-UE) si rischia l'effetto che colpire o diminuire certe produzioni sul suolo europeo comporti solamente spostare la produzione, gli oneri ambientali e l'inquinamento fuori dal nostro continente;
– deve essere posta attenzione particolare a tutto il ciclo di vita del prodotto, a partire dai metodi con cui lo stesso viene realizzato;
– per equilibrare le ambizioni climatiche europee con il resto del mondo e quindi incentivare i paesi terzi a decarbonizzare, è in discussione al Parlamento europeo il *Carbon Border Adjustment Mechanism* (CBAM). La proposta avanzata dalla Commissione europea prevede un prezzo del carbonio sulle importazioni di una selezione mirata di prodotti con l'obiettivo di evitare che l'azione ambiziosa per il clima in Europa non porti al *carbon leakage*. Il meccanismo è destinato a rivoluzionare non solo l'azione climatica a livello mondiale ma anche e soprattutto il commercio internazionale;

di ritenere necessario, impegnando in tale senso anche la Giunta regionale, intervenire in tutte le sedi istituzionali statali ed europee affinché siano portate a conoscenza delle medesime le seguenti posizioni e in particolare a:

28. esprimere forte preoccupazione per la proposta della Commissione di revisione del Regolamento 2019/631, che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO_2 delle autovetture nuove e dei veicoli commerciali leggeri nuovi, sia per la scelta tecnologica imposta dall'alto, che non rispetta il principio della neutralità tecnologica, sia per le conseguenze che il divieto totale del motore a combustione avrà sull'intera filiera dell'*automotive*, di cui l'Italia è protagonista in Europa, agendo per quanto di propria competenza affinché i negoziati in corso conducano a una maggiore flessibilità e a una varietà di soluzioni valide per la riduzione delle emissioni del trasporto su strada;
29. attivarsi affinché la proposta di Regolamento per le infrastrutture alternative (che sostituisce l'attuale direttiva 2014/94/UE) possa contenere target ambiziosi per questo tipo di infrastrutture e che tenga conto, oltre che dell'elettrico, anche di idrogeno, carburanti sintetici, biocarburanti e gas (GNL e GNC), considerato che le infrastrutture del gas, per cui l'Italia vanta il maggior numero in Europa, possono infatti essere un vettore molto utile per il trasporto di combustibili puliti come il biometano;
30. attivarsi per favorire un intervento a livello europeo per differire l'entrata in vigore della normativa EBA a dicembre 2024 e modificare la classificazione di default imposta dall'EBA, incrementando dall'1 per cento almeno al 5 per cento la soglia che determina la classificazione a *default*, così da proseguire con interventi di accesso al credito alle imprese che, con la crisi internazionale in corso e l'aumento del costo delle materie prime, hanno ancora bisogno di liquidità;
31. perseguire la transizione energetica, mantenendo il corretto equilibrio con la dimensione sociale ed economica, senza risultati penalizzanti per la Lombardia, l'Italia e lo stesso continente nei confronti di altre potenze economiche;
32. monitorare con attenzione la negoziazione del GD e soprattutto l'evoluzione di possibili nuovi oneri e imposte «verdi» (per esempio *carbon tax*, *plastic tax* e similari) a carico delle imprese;
33. attivarsi per ridurre i carichi fiscali e burocratici delle aziende, incentivare quelle più capaci di abbattere le emissioni e favorire la ricerca anche grazie ai poli di eccellenza presenti sul territorio lombardo; la disponibilità di una rete universitaria policentrica e di eccellenza deve essere adeguatamente considerata da Regione Lombardia quale strumento di supporto e rilancio per la ricerca & sviluppo ma anche per l'economia regionale e nazionale;
34. agire su un orizzonte temporale medio-lungo per favorire gli interventi che migliorino l'efficienza energetica degli edifici, una misura strutturale nel GD, nel contempo, dove possibile, ne riducano il rischio sismico e contribuiscano a diminuire le barriere architettoniche;
35. interloquire presso tutte le sedi opportune del Governo e dell'Unione europea, affinché la Banca europea per gli investimenti (BEI) metta a disposizione risorse economiche destinate a supportare gli enti e gli istituti finanziari per finanziare progetti per la rigenerazione urbana volti al conseguimento di uno sviluppo sostenibile;
36. interloquire presso tutte le sedi opportune del Governo e dell'Unione europea, affinché venga istituito uno strumento finanziario europeo con la finalità di promuovere l'accesso al credito e la bancabilità di progetti volti alla rigenerazione urbana per il conseguimento di uno sviluppo sostenibile;
37. favorire valide e competitive alternative rispetto al ricorso ai mezzi privati e, in generale, al trasporto su gomma, così come armonizzare le tariffazioni e i costi dei biglietti fra soggetti e operatori diversi, in chiave di intermodalità;
38. rendere necessari sostegni economici strutturali, oltre a quelli definiti nell'ambito del *Next Generation EU*, ovvero

tempistiche adeguate a sostenere e incentivare nuovi processi di produzione, anche nell'ottica dell'economia circolare, nonché stimolare stili di vita più consapevoli della dimensione della sostenibilità;

39. attivarsi presso tutte le sedi opportune del Governo e dell'Unione europea, affinché si vigili sull'attivazione effettiva dei bandi PNRR destinati allo sviluppo, all'utilizzo delle energie rinnovabili, alla riduzione dei consumi e l'efficientamento energetico, favorendo il coinvolgimento del livello territoriale nei progetti;
40. sostenere la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile, finalizzati al conseguimento degli obiettivi di transizione energetica e riduzione dei consumi, nonché a favorire la diffusione capillare di comunità energetiche rinnovabili promuovendone la realizzazione e diffusione su tutto il territorio nazionale, attivandosi presso le opportune sedi istituzionali, con la creazione, tra l'altro, delle condizioni amministrative, attraverso le opportune semplificazioni, e infrastrutturali per il loro sviluppo;
41. valutare l'impronta di carbonio del prodotto utilizzato e non solo il costo di vendita, al fine di orientare non solo le scelte di mercato nell'acquisto di prodotti ma anche per operare affinché si riduca a livello globale e non solo a scala locale le emissioni di gas climalteranti evitando di penalizzare così un territorio, una nazione, un continente, a favore di altri;
42. prevedere che nella proposta di regolamento *Carbon Border Adjustment Mechanism* (CBAM) si contemplino disposizioni forti a contrasto di possibili pratiche elusive e, in particolare, a tutelare l'export europeo. Inoltre, sarà dirimente prevedere un periodo di prova adeguato del nuovo meccanismo con l'obiettivo di capirne a pieno la portata e migliorarne le caratteristiche;
43. sostenere, nell'ambito della promozione degli obiettivi di economia circolare, anche il «recupero energetico», a partire dalla realizzazione di impianti di termovalorizzazione nelle regioni oggi sprovviste e dalla possibilità di utilizzo del Combustibile solido secondario (CSS) per produrre energia e calore da rifiuto senza dover esportare materiali all'estero a prezzi elevati;
44. incrementare le azioni volte alla diminuzione della produzione di rifiuti. In questa direzione andranno le azioni di sostegno alle innovazioni di prodotto e di processo che consentano un miglioramento dell'impatto delle produzioni sull'ambiente e minori livelli emissivi, anche attraverso l'utilizzo di prodotti e materiali facilmente riciclabili.
45. interloquire presso tutte le sedi opportune del Governo e dell'Unione europea, affinché la Banca europea per gli investimenti (BEI) metta a disposizione risorse economiche destinate a supportare gli enti e gli istituti finanziari che finanziano progetti per l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili, con un impatto positivo in termini ecologici e di sostenibilità ambientale, volti al conseguimento degli obiettivi di transizione energetica e di sviluppo sostenibile;
46. interloquire presso tutte le sedi opportune del Governo e dell'Unione europea, affinché venga istituito uno strumento finanziario europeo con la finalità di promuovere l'accesso al credito e la bancabilità di progetti volti all'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili e al conseguimento degli obiettivi di transizione energetica e di sviluppo sostenibile.

– Con riferimento agli obiettivi politici «Pacchetto inquinamento zero» e «Pacchetto misure climatiche» – Obiettivo politico n. 1 e n. 2 dell'Allegato I

premesso che:

– in violazione della direttiva 2008/50 relativa alla qualità dell'aria si sono determinate tre infrazioni comunitarie per i tre inquinanti PM_{10}, $PM_{2.5}$ e biossido di azoto e che, per affrontare seriamente l'inquinamento atmosferico non è possibile considerare il territorio dell'Unione europea come un *«unicum»* sul quale applicare omogeneamente delle norme restrittive in materia di emissioni, ma è doveroso considerare anche le peculiarità del territorio;
– nel terzo trimestre di quest'anno è prevista la pubblicazione della Revisione della legislazione europea sulla qualità dell'aria, tema estremamente sensibile per le quattro regioni del bacino padano, tra cui la Lombardia. Si tratta di un argomento da monitorare con grande attenzione, al fine di garantire che i nuovi obiettivi sulla qualità dell'aria siano accompagnati da misure adeguate alla regione, e che tengano conto delle responsabilità condivise di tutti i settori dell'economia che concorrono all'inquinamento dell'aria;
– risulta utile richiamare la risoluzione n. 46 concernente «Lo sviluppo di un progetto regionale di mappatura degli scarichi in superficie e per la creazione di un sistema informativo regionale integrato», in base alla quale si prevede di censire tutti gli scarichi in superficie di tutti i corsi d'acqua del territorio lombardo e di implementare la gestione del Reticolo idrico minore (RIM) dando la possibilità alle Autorità d'ambito di gestire il RIM;

di ritenere necessario, impegnando in tale senso anche la Giunta regionale, intervenire in tutte le sedi istituzionali statali ed europee affinché siano portate a conoscenza delle medesime le seguenti posizioni e in particolare:

47. a rendere il cosiddetto «bacino padano», che per le sue caratteristiche orografiche non permette una libera circolazione dell'aria, oggetto di aiuti economici per sostenere il potenziamento delle aree boschive, l'ammodernamento non solo del parco auto circolante ma anche e forse soprattutto delle caldaie delle abitazioni civili;
48. a promuovere che, nell'ambito dei lavori di partecipazione alla definizione dei contenuti della nuova direttiva sulla qualità dell'aria, siano presi in opportuna considerazione, per la definizione dei nuovi valori limite, tutte le specificità dei territori; nonché vengano proposte riduzioni delle emissioni tecnicamente fattibili e definiti i livelli di responsabilità dei diversi soggetti competenti a ogni livello di governo (europeo, nazionale, regionale e locale);
49. a promuovere, sulla base delle norme recentemente approvate in materia di comunità energetiche (l.r. 2/2022), lo sviluppo delle fonti rinnovabili e, più in generale, un modello innovativo di produzione, autoconsumo e condivisione di energia generate da fonti rinnovabili contribuendo fattivamente al raggiungimento dell'obiettivo europeo per la transizione energetica;
50. a proseguire nell'obiettivo di riduzione delle emissioni inquinanti come soluzione primaria, sviluppando azioni di sostegno alla decarbonizzazione e promuovendo la riconversione del parco veicoli pubblici circolanti;
51. a concorrere alla limitazione dell'aumento della temperatura mondiale entro i termini fissati dalla normativa nazionale ed europea anche incrementando azioni di ripristino e manutenzione di terreni forestali in aree montane, realizzando interventi di forestazione urbana nelle aree di pianura;
52. a incentivare le misure sino a ora adottate in materia di efficientamento degli edifici e alla promozione e sostegno delle forme di autoconsumo e di solidarietà energetica (soprattutto con riferimento alle Comunità energetiche locali), al fine di abbassare i livelli di povertà energetica presenti nella regione;
53. a migliorare, anche grazie ai fondi previsti per la bonifica dei siti dal PNRR, la qualità ambientale attraverso ulteriori azioni di bonifica dei terreni inquinati e di recupero delle aree urbane dismesse, alla destinazione di ulteriori fondi per la rimozione dei manufatti di cemento amianto, al contenimento dell'uso di suolo;
54. a sviluppare e sostenere azioni atte a trattenere e gestire una risorsa, quale è l'acqua, che sta diventando sempre più preziosa in Lombardia, in un contesto nel quale il cambiamento climatico si manifesta anche con precipitazioni meteoriche intense alternate a grandi periodi di siccità;
55. a proseguire nell'obiettivo di una gestione integrata delle acque che affronti il problema degli inquinanti delle acque superficiali e sotterranee sviluppando tutte le azioni necessarie per il rispetto dei valori e delle normative relative al trattamento delle acque reflue ancora presenti nella nostra regione, anche a seguito della revisione della direttiva europea sul trattamento delle acque reflue prevista per il secondo trimestre dell'anno in corso e a seguito della revisione del regolamento europeo relativo ai detergenti di cui si prevede la luce nell'ultimo trimestre del 2022.

– Con riferimento agli obiettivi politici «Economia circolare» e «Pacchetto materie plastiche» – Obiettivo politico n. 3 e n. 4 dell'Allegato I

considerato che:

– risulta di fondamentale importanza implementare una corretta cultura sul recupero della materia plastica essendo una materia riciclabile infinite volte come, ad esempio, il PET (polietilene Teraftalato) che può riciclarsi al 100 per cento e infinite volte evitando così l'uso di materiale vergine, tutelando parallelamente l'ambiente e limitando l'uso di materiali ibridi il cui destino finale è spesso la termovalorizzazione – impostando un necessario approccio pragmatico che tuteli sia l'ambiente che la filiera produttiva presente in Italia e in Lombardia;

di ritenere necessario:

56. aumentare la consapevolezza del valore della materia e di un suo corretto smaltimento e riciclo;

nonché impegnare la Giunta regionale

57. a intraprendere, nell'ambito del Programma regionale di gestione dei rifiuti (PRGR), ogni azione utile a declinare gli obiettivi contenuti nel Programma di lavoro della Commissione per il 2022, con particolare riferimento alla prevenzione delle microplastiche;
58. ad attivarsi verso la sostenibilità ambientale tenendo conto della dimensione sociale ed economica delle imprese italiane che producono plastica, le quali non possono cambiare i loro processi produttivi senza i necessari investimenti economici da sviluppare nel tempo.

– Con riferimento all'obiettivo politico «Strategie di biodiversità» e «Dal produttore al consumatore» – Obiettivo politico n. 5 dell'Allegato I

considerato che:

– la Commissione afferma di aver tenuto fede nel 2021 ai propri impegni rafforzando il ruolo guida dell'Unione a livello mondiale in vari settori, tra cui quello legato alla biodiversità;

di ritenere necessario, impegnando in tale senso anche la Giunta regionale, intervenire in tutte le sedi istituzionali statali ed europee affinché siano portate a conoscenza delle medesime le seguenti posizioni e in particolare:

59. a proseguire nelle azioni intraprese al fine di intercettare ulteriori risorse da destinare alla tutela della biodiversità e al ridisegno delle misure di conservazione dei siti rete Natura 2000.

– Con riferimento alla «Mobilità sostenibile e intelligente»

premesso che:

– il 2022 sarà l'anno dell'adozione della riforma del Regolamento TEN-T e che il regolamento sulle reti TEN-T disciplina le reti di trasporto transeuropee (ferroviario, stradale, di navigazione) e le relative tratte, le quali possono beneficiare di un co-finanziamento fino al 50 per cento da parte della Commissione europea;

di ritenere necessario, impegnando in tale senso anche la Giunta regionale, intervenire in tutte le sedi istituzionali statali ed europee affinché siano portate a conoscenza delle medesime le seguenti posizioni e in particolare:

60. a presidiare, nell'ambito del Regolamento TEN-T, al fine di assicurare l'inserimento dei progetti segnalati dalla Regione e rilevanti per il territorio, nella rete centrale o almeno nella rete globale, utile per ricevere una valorizzazione a livello europeo.

2) Obiettivo prioritario 2.2 «UN'EUROPA PRONTA PER L'ERA DIGITALE»

considerato che:

– la Commissione proseguirà il cammino verso il decennio digitale con l'obiettivo di realizzare la trasformazione digitale dell'UE entro il 2030, visto che la sfida digitale è un ambito fondamentale di azione prioritaria per la UE e per gli Stati membri;
– la Commissione lavorerà su innumerevoli proposte che mirano ad assumere un ruolo guida nella corsa mondiale verso tecnologie affidabili, sicure e antropocentriche, adoperandosi per raggiungere un accordo e attuare le proposte per un'internet sicuro, un'identità digitale europea e una intelligenza artificiale affidabile, a definire obiettivi chiari in materia di connettività, competenze e servizi pubblici digitali;
– il mercato unico rimane al centro di un'economia europea innovativa, prospera e orientata al futuro che deve avere sempre più regole chiare per tutti per contribuire a una ripresa resiliente;
– tra le iniziative prioritarie in sospeso ma previste per i prossimi mesi in ambito della politica di concorrenza, va segnalata la revisione della Comunicazione in materia di definizione del mercato che la Commissione applica nei casi di antitrust e concentrazione, al fine di prendere in considerazione gli sviluppi del mercato, come quelli associati alla digitalizzazione dell'economia;
– l'approvvigionamento dei semiconduttori è diventato problematico per l'industria dell'UE e necessita di potenziare la capacità innovativa, la sicurezza dell'approvvigionamento e lo sviluppo di nuovi mercati per la tecnologia innovativa europea e che la Commissione ha pubblicato lo scorso 8 febbraio una serie completa di misure per garantire la sicurezza dell'UE in merito alla fornitura, resilienza e *leadership* tecnologica nelle tecnologie e applicazioni dei semiconduttori. La recente carenza globale di semiconduttori ha costretto la chiusura di fabbriche in un'ampia gamma di settori, dalle automobili ai dispositivi sanitari. Nel settore automobilistico, ad esempio, la produzione in alcuni Stati membri è diminuita di un terzo nel 2021;
– la digitalizzazione non significa solo ammodernare le infrastrutture (tema già ben presente nelle agende prima della pandemia) ma anche occuparsi dei settori collaterali che ne possono favorire una maggior digitalizzazione delle procedure e pagamenti, massimizzando il risparmio di tempo sia dei cittadini sia della pubblica amministrazione;
– la digitalizzazione ha generato una serie di criticità che si ripercuotono sulle fasce sociali più deboli, quali l'aumento dei casi di *cyberbullismo*, di *revenge porn*, di discutibili pratiche condivise sui *social media*, di senso di atomizzazione, di difficoltà a relazionarsi con i coetanei;
– va sottolineata l'importanza del *Digital Market Act*, attualmente in discussione, ai fini dell'impostazione di principi e processi destinati a stabilire regole comuni per le piattaforme digitali, nonché obblighi responsabilità degli intermediari all'interno del mercato unico;
– le iniziative già avviate dalla Commissione europea per adattare le regole di concorrenza all'era digitale dovrebbero garantire un *level playing field* tra *online* e *offline;*
– è necessario colmare le lacune in termini di competenze e conoscenze e occorre promuovere e sostenere ogni misura volta ad agevolare le competenze digitali, nelle scuole e nell'istruzione superiore;

di ritenere necessario, impegnando in tale senso anche la Giunta regionale, intervenire in tutte le sedi istituzionali statali ed europee affinché siano portate a conoscenza delle medesime le seguenti posizioni e in particolare a:

61. sostenere ogni azione affinché, oltre ad ammodernare le infrastrutture digitali, si persegua efficacemente la politica di semplificazione delle procedure per migliorare, realmente e concretamente, la produttività delle imprese lombarde;
62. promuovere Regione Lombardia come vettore di innovazione per tutta l'Italia in certi ambiti, partendo proprio dalle *lessons learned* di cui già dispone, e con l'intenzione di garantire che i servizi digitali erogati a cittadini e imprese siano sempre più rapidi, efficienti e interconnessi con quelli delle altre realtà amministrative, candidando Regione Lombardia, con il ruolo di coordinamento, a guidare il processo di digitalizzazione; a questo riguardo, occorre coinvolgere le potenzialità delle università e dei centri di ricerca presenti in Lombardia;
63. favorire la creazione di un mercato digitale più aperto e competitivo in Italia e in Europa, intervenendo sul *Digital Market Act* per stabilire regole comuni per le piattaforme digitali nonché obblighi responsabilità degli intermediari all'interno del mercato unico, prevedendo eventuali disposizioni sulle licenze *software*;
64. sostenere la trasformazione digitale delle PMI, nonché la loro partecipazione al processo di trasformazione digitale della pubblica amministrazione centrale e locale;
65. favorire la ricerca e sviluppo nelle aziende ICT e digitali e una loro connessione tra il mondo universitario e della ricerca e quello dell'impresa, attraverso lo sviluppo di percorsi di collaborazione;
66. supportare e facilitare lo sviluppo delle reti a banda ultra larga, in particolare del 5G, che permetterebbe di creare un nuovo ecosistema di servizi, abbattendo le barriere all'accesso esistenti;

67. promuovere e sostenere ogni misura volta ad agevolare le competenze digitali, nelle scuole, nell'istruzione superiore, compreso l'uso responsabile degli strumenti digitali, favorendo una formazione certificata;
68. sostenere nelle istituzioni scolastiche «l'apprendimento a distanza» in situazioni emergenziali come quella pandemica e non come obiettivo da raggiungere e mantenere come prassi. Si ribadisce quindi l'importanza della didattica erogata in presenza fermo restando la piena condivisione degli obbiettivi da raggiungere nel campo della digitalizzazione in ambito scolastico e della promozione per l'accrescimento delle competenze digitali nei percorsi di studio;
69. incentivare la creazione di un ecosistema che, tramite politiche attive e incentivi, metta nelle condizioni il comparto industriale e dei servizi di essere attori attivi nello sviluppo, anche attraverso la mappatura dei profili professionali richiesti, nonché delle relative competenze digitali, la loro formazione e la loro certificazione;
70. promuovere iniziative che possono aiutare lo sviluppo delle imprese e i cittadini nello sviluppo del mercato e nell'adozione delle tecnologie *blockchain*:
    a. agendo nei confronti del Parlamento e del Garante della privacy affinché vengano risolte le difficoltà che impediscono di utilizzare in maniera strutturata la tecnologia *blockchain* per servizi rivolti ai cittadini e alle famiglie;
    b. prevedendo nei bandi regionali di formazione post diploma la realizzazione di corsi di formazione sulle tecnologie *blockchain* che portino alla formazione di specialisti nella tecnologia, possibilmente a partire dall'anno in corso;
    c. prevedendo in collaborazione con le associazioni di categoria dei seminari e percorsi di formazione che aiutino gli imprenditori, in particolare le PMI, ad acquisire competenza sulle *blockchain*;
    d. facendosi parte attiva nella realizzazione di una architettura tecnologica che possa essere utilizzata dalla PMI per l'attivazione di servizi basati sulla *blockchain* offrendo alle PMI Lombarde la possibilità di accedere a costi contenuti a servizi ad alto valore aggiunto tra i quali la notarizzazione o le possibilità di sviluppare progetti nell'ambito della *smart energy*;
    e. facendosi parte attiva nella realizzazione di un portale di certificazione in modalità DLT che proprio in virtù della presenza dell'ente pubblico garantisca indipendenza, trasparenza e garanzia sulla qualità del contenuto memorizzato permettendo alle PMI di usufruire di una infrastruttura *made in Italy* gestita e controllata all'interno dell'Unione europea;
    f. favorendo l'adozione delle tecnologie *blockchain* nel settore dell'energia e automotive al fine di ottimizzare la produzione, distribuzione e carico della rete e la riduzione della produzione dei gas serra;
71. sostenere il *Data Governance Act*, Regolamento che mira a migliorare le condizioni e i meccanismi per la condivisione dei dati nel mercato interno, creando un quadro armonizzato per lo scambio di dati, sia per l'accesso che per il loro riutilizzo, stabilendo un quadro giuridico comune;
72. favorire la creazione di nuovi *data space* comuni al fine di garantire lo scambio di dati in un ambiente affidabile, trasparente e aperto, come ad esempio il Gaia-X;
73. accompagnare gli operatori della distribuzione commerciale e dei servizi, attraverso un processo integrato di formazione e trasferimento tecnologico, verso una compiuta multicanalità dei processi di vendita, anche rivisitando gli obiettivi e gli strumenti operativi dello *Small Business Act*;
74. migliorare i controlli sul commercio elettronico, attraverso una revisione della normativa doganale dell'Unione europea, in linea con la direttrice tracciata dalla Commissione europea e nel rispetto dell'assioma «Stesso mercato stesse regole», fondamentale per un corretto sviluppo del sistema economico;
75. intensificare gli sforzi per contrastare la contraffazione nei mercati digitali, partendo da una definizione precisa di prodotti illeciti e sollecitando le piattaforme nell'adozione di misure proattive per prevenire la vendita di tali prodotti;
76. sviluppare un'adeguata legislazione a tutela dei dati personali, della *privacy* e contro i reati informatici;
77. permettere, con strumenti adeguati, l'accesso alle nuove tecnologie informatiche a tutti i cittadini;
78. seguire con la massima cura il provvedimento che la Commissione ha pubblicato lo scorso 8 febbraio 2022 riguardante una serie completa di misure per garantire la sicurezza dell'UE in merito alla fornitura, resilienza e *leadership* tecnologica nelle tecnologie e applicazioni dei semiconduttori, considerato che la Commissione prevede 43 miliardi di investimenti pubblico-privati per sviluppare l'intera filiera, dalla ricerca alla produzione, raddoppiando la quota di mercato europea e portandola al 20 per cento da qui al 2030 e che l'impatto sul comparto industriale europeo e italiano è rilevante;
79. ideare, d'intesa con le Forze dell'ordine e le strutture che si occupano di affari sociali, idonei strumenti per assistere coloro che, sempre più numerosi, sono colpiti da pratiche abiette quali il *revenge porn* e la pedopornografia; supportare le famiglie dei soggetti colpiti; promuovere nelle scuole e nelle università incontri e manifestazioni che sensibilizzino i cittadini su queste problematiche;
80. incrementare le azioni dirette a sviluppare la sanità digitale (diffusione della telemedicina e ricorso alla sanità mobile, consulti *online*, ecc.).

– Con riferimento all'iniziativa REFIT «Proposta di strategia di interoperabilità per i governi dell'UE» (Obiettivo politico n. 12, Allegato II)

premesso che:

– si condividono gli obiettivi europei sul tema;
– si ritiene fondamentale valutare l'attuale quadro europeo di interoperabilità;

impegna la Giunta regionale

81. a sostenere in sede nazionale ed europea una Strategia per la creazione di servizi pubblici digitali interoperabili che sia in stretta connessione con lo Spazio comune europeo dei dati sanitari anche al fine di sostenere l'erogazione dei servizi sanitari *online* (il cosiddetto uso primario dei dati) e promuovere la ricerca e l'elaborazione di politiche europee, nazionali e regionali *evidence based* in ambito sanitario, salvaguardando la protezione dei dati sanitari.

3) OBIETTIVO PRIORITARIO 2.3 «UN'ECONOMIA AL SERVIZIO DELLE PERSONE»

considerata la necessità:

– di prestare particolare attenzione alla discussione sulla proposta di direttiva sul salario minimo europeo, che il Parlamento europeo sta discutendo, che non si costituirà come uniforme in tutta l'Unione europea, ma che permetterà ai singoli stati membri di stabilire il salario minimo secondo il proprio ordinamento;
– di esaminare gli insegnamenti che si possono trarre dall'impiego avvenuto dello strumento a sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione nello stato d'emergenza, denominato SURE;
– di garantire ai cittadini europei accesso a posti di lavoro di qualità a condizione di lavoro eque e a una protezione sociale su vasta scala, nonché alla possibilità di godere di un miglior equilibrio tra vita professionale e vita privata;
– di garantire un reddito minimo;
– di sostenere il ruolo fondamentale delle parti sociali nel promuovere la ripresa economica e sociale;
– di migliorare la sicurezza sul lavoro relativamente all'esposizione all'amianto;
– di promuovere la piena utilizzazione nell'UE dei pagamenti istantanei;
– di facilitare l'accesso al capitale per le piccole e medie imprese;
– di garantire equità fiscale in tutta l'UE;
– di rilanciare l'economia lombarda, sviluppando la potenzialità di interi comparti, per favorire la competitività del tessuto economico e produttivo della Lombardia;
– di valutare, nel rispetto delle regole del mercato, in relazione all'attività di verifica delle concentrazioni, che la separazione delle imprese o degli elementi patrimoniali acquistati o incorporati, avvenga in un contesto di responsabilità sociale delle imprese, affinché le politiche di ristrutturazione aziendale a seguito delle decisioni a tutela della concorrenza siano attuate mantenendo i livelli occupazio-

nali e preservando il tessuto economico e produttivo della Lombardia;

impegna la Giunta regionale ad attivarsi presso le sedi europee affinché vengano promosse:

82. misure mirate a prevenire gli infortuni sul lavoro con particolare attenzione alla formazione e all'adeguamento delle piccole e medie imprese;
83. misure mirate a migliorare la protezione dei lavoratori, ponendo attenzione ai rischi connessi all'esposizione all'amianto in particolare nell'attività di bonifica, a fronte di dati preoccupanti sulla salute dei lavoratori;
84. misure mirate alla formazione continua dei lavoratori le cui competenze si limitino a settori o ambiti poco spendibili nel mercato del lavoro presente e futuro prossimo;
85. misure mirate a favorire l'occupabilità di persone disoccupate o a rischio disoccupazione che abbiano superato i cinquanta anni di età;
86. misure mirate a favore l'inserimento lavorativo dei giovani;
87. tutele specifiche nei confronti delle lavoratrici donne, soprattutto se alle prese con la maternità;
88. politiche e strumenti per contrastare la disparità di genere nel mercato del lavoro e garantire pari opportunità;
89. misure di semplificazione e trasparenza amministrativa, interoperabilità delle banche dati, rapidità e precisione di risposta delle pubbliche amministrazioni regionali, chiarezza delle scelte (qualità della normazione, chiarezza nei bandi, impegni presi in un tempo congruo), politiche espansive e incentivi capaci di sviluppare la potenzialità di interi comparti;

nonché:

90. Regione Lombardia, nell'ambito della direttiva sul salario minimo europea, possa avere un ruolo determinate anche attraverso il processo di consultazione con tutte le parti sociali coinvolte, ponendo particolare attenzione alla parità salariale.

4) Obiettivo prioritario 2.4 «UN'EUROPA PIÙ FORTE NEL MONDO»

premesso la condivisione degli obiettivi indicati nel programma si sottolinea che:

– l'impegno a realizzare un'autentica Unione europea della difesa, espresso dalla Commissione nel suo programma, deve essere perseguito come elemento di sostegno a una politica esterna comune volta a tutelare, rafforzare e difendere il sistema europeo fondato sul rispetto dei diritti umani, sociali ed economici e sullo sviluppo democratico e come strumento di dissuasione delle aggressioni esterne, come quella che la Federazione russa sta conducendo nei confronti dell'Ucraina;
– «l'Europa più forte nel mondo» viene garantita, come richiamato anche dal documento europeo, aumentando l'indipendenza energetica da Paesi terzi;
– la nuova strategia internazionale di mobilitazione per l'energia non può non tenere conto del nucleare quale energia pulita nei confronti delle emissioni di gas climalteranti;
– la crescita delle tensioni nell'Europa dell'est potrebbe avere dei contraccolpi e ricadute sociali, energetici, industriali e imprenditoriali in Lombardia;
– il mercato energetico nazionale e internazionale sta subendo delle importanti fluttuazioni;
– nell'ambito del commercio internazionale è anche in fase di revisione al Parlamento europeo il *Generalized scheme of tariff preferences and repealing Regulation (GSP Regulation)*. Il Sistema delle preferenze generalizzate, utilizzato dall'UE fin dal 1971, rappresenta uno degli strumenti chiave per favorire la crescita dei paesi in via di sviluppo, agevolando le loro esportazioni per stimolare la loro industrializzazione e facilitare il loro ingresso come partner nel commercio internazionale. Per incrementare le esportazioni di tali paesi l'UE ha incentivato le importazioni di beni originari di questi mercati, riducendone o annullandone i dazi. Il sistema GSP si prefissa anche l'importante obiettivo di incentivare i beneficiari a rispettare le convenzioni sui diritti umani e del lavoro, questo in quanto i vantaggi delineati dal GSP possono essere revocati per violazioni gravi e sistematiche dei diritti umani e diritti del lavoro contenuti nelle convenzioni ONU e ILO (Organizzazione Internazionale sul Lavoro);
– le imprese dell'aerospazio e della difesa, soprattutto concentrate in provincia di Varese, hanno una forte ricaduta sul tessuto economico e sociale lombardo; data la loro importanza e sensibilità, queste imprese e le loro filiere hanno tali implicazioni su scala nazionale, europea ed extraeuropea;

si ritiene necessario, impegnando in tale senso anche la Giunta regionale, intervenire in tutte le sedi istituzionali statali ed europee:

91. a rafforzare eventuali «punti deboli» e sostenere il territorio per sviluppare azioni atte a contrapporsi a fattori esogeni che possono mettere in discussione l'equilibrio socio economico di un paese;
92. a individuare, anche a livello europeo, uno strumento capace di rispondere in modo tempestivo alle variabili esterne che, per loro natura, non dipendono dalle scelte di un singolo paese;
93. a ritenere di fondamentale importanza, anche per l'Italia, raggiungere una maggiore autonomia ovvero una minore dipendenza dai paesi esteri per l'approvvigionamento di energia o materie prime anche attraverso l'energia nucleare;
94. a ritenere di fondamentale importanza incrementare l'estrazione di gas dai nostri mari e in particolare del mar Adriatico, senza perforare nuove riserve, ma solamente aggiornando gli impianti dei giacimenti ancora attivi e riattivando le riserve ferme da anni;
95. a favorire lo sviluppo di nuove tecnologie per la produzione di energia e a sostenere l'aumento di produzione energetica da fonti rinnovabili, oltre che a predisporre uno strumento finanziario europeo per ammortizzare eventuali disequilibri dovuti all'alterazione dei prezzi delle materie prime che possono determinare forti pressioni sul tessuto economico e sociale;
96. a monitorare anche le evoluzioni del mercato energetico nazionale e internazionale, che con le sue fluttuazioni o aumenti potrebbe avere serie ricadute sulle imprese lombarde e sulla qualità di vita dei cittadini;
97. a presidiare nella fase di revisione del *Generalized scheme of tariff preferences and repealing Regulation (GSP Regulation)* affinché i vantaggi da esso attribuiti non siano a discapito della competitività della nostra industria e dei nostri prodotti nel mercato globale ed europeo;
98. a sostenere e supportare le imprese dell'aerospazio e della difesa, soprattutto concentrate in provincia di Varese, come parte integrante del potenziale industriale e di ricerca della Lombardia.

5) Obiettivo prioritario 2.5 «PROMOZIONE DELLO STILE DI VITA EUROPEO»

– Con riferimento ai giovani, che stanno guidando il dibattito nel quadro della Conferenza sul futuro dell'Europa, che devono poter plasmare il futuro

premesso che:

– uno dei fattori principali di diseguaglianza sociale è l'accesso all'istruzione a sua volta legato strettamente alla condizione economica di partenza: nei territori dove maggiore è il tasso percentuale di adulti senza diploma maggiore è la percentuale di abbandono scolastico e viceversa;
– indagini ufficiali confermano che un livello di istruzione più elevato si associa a una maggiore occupabilità e viceversa, tanto da poter affermare che povertà economica e educativa si alimentano a vicenda;
– la crisi, colpendo alcuni studenti più duramente di altri, ha messo in luce il problema dell'equità nella formazione sia rispetto ai percorsi di studio che alla formazione professionale;
– nel Programma di lavoro la Commissione europea ha deciso di sottolineare la priorità delle politiche e degli interventi rivolti ai giovani intitolando il 2022 come Anno europeo dei giovani. Tutti gli obiettivi da perseguire saranno, quindi, accompagnati costantemente da un'attenzione particolare all'ingaggio e al coinvolgimento delle giovani generazioni;
– nell'obiettivo prioritario 2.5. 'Promozione dello stile di vita europeo' del DOC 12 la Commissione europea afferma che i giovani devono poter plasmare il futuro e per questo motivo sarà realizzato il programma ALMA («*Aim, Learn, Master, Achieve*», vale a dire aspirare, imparare, conoscere,

realizzare), una nuova iniziativa che aiuterà i giovani europei svantaggiati, che non hanno un lavoro e non seguono corsi di studio o di formazione. L'iniziativa aiuterà tali giovani ad acquisire esperienza professionale all'estero con il necessario sostegno sociale, così da integrarli nell'istruzione, nella formazione professionale o nell'occupazione di qualità;

– per quanto riguarda i giovani, il capitale umano e la conoscenza, si ribadisce la necessità di un nuovo grande investimento – con attenzione alla componente femminile – per il rafforzamento di un ecosistema virtuoso della conoscenza, in grado di integrare la filiera del sistema educativo di istruzione e formazione in termini di qualità dei percorsi, dei risultati raggiunti e di sviluppo delle competenze. A tendere, si mira ad assicurare il raddoppio dei percorsi di formazione terziaria professionalizzante, concentrando la nuova offerta formativa sulle professioni del futuro;

– Regione Lombardia mira a valorizzare l'imprenditorialità giovanile e agevolare la nascita di *start up* innovative, anche all'interno dei percorsi e programmi del sistema di istruzione e formazione regionale e che risulta necessario promuovere nuove modalità di apprendimento e didattica alternativa e di sostenere la *leadership* e l'occupabilità femminile;

– per Regione Lombardia il coinvolgimento e il protagonismo dei giovani rappresentano un elemento strategico di innovazione nella progettazione e costruzione di politiche destinate alle giovani generazioni;

– si ritiene di assoluta priorità l'implementazione di programmi finalizzati a garantire il più ampio accesso all'istruzione dei giovani, quale strumento strategico di equità sociale;

– è necessario creare le condizioni di equità nell'accesso all'istruzione e all'educazione, richiesto dall'articolo 3, secondo comma, della Carta costituzionale: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.»;

– il sistema universitario condivide la strategia dell'UE per le università, intese come mezzo di cooperazione transnazionale più profondo e sostenibile nel settore dell'istruzione superiore;

si ritiene necessario e si impegna in tale senso anche la Giunta regionale a intervenire in tutte le sedi istituzionali statali ed europee al fine di:

99. sollecitare le istituzioni europee a dare seguito ai programmi di aiuto ai giovani contenuti nel programma di lavoro 2022 affinché l'accesso all'istruzione e alla formazione e a percorsi orientati all'occupabilità possa essere garantito a tutti in condizioni di equità e parità di genere;

100. dare seguito celermente alla politica prioritaria di investimento su giovani capitale umano e conoscenza - in conformità ai programmi dell'Unione europea - per combattere il fenomeno della dispersione scolastica e garantire un equo accesso all'istruzione, contrastando, in tale ambito, le diseguaglianze di genere;

101. sottolineare l'importanza della creazione di una *European University*, promuovendo vere e proprie alleanze fra università del territorio per realizzare, nel medio e lungo periodo, una *European University* centrata sulla cooperazione e la condivisione di infrastrutture e risorse, consapevole del suo ruolo civico e volta allo sviluppo di attività congiunte e condivise nella formazione, nella ricerca e innovazione, e nei servizi verso la società.

– Con riferimento al divario occupazionale di genere

premesso che:

– la Commissione europea prevede di contribuire a «colmare il divario occupazionale di genere, aumentare l'emancipazione femminile e contribuire alla parità di genere, anche mediante un riesame degli obiettivi di Barcellona»;

impegna la Giunta regionale ad attivarsi presso le sedi nazionali ed europee affinché:

102. vengano valorizzati interventi mirati volti a coniugare politiche di reale conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa, valorizzando altresì buone prassi già in essere caratterizzate anche da strumenti premianti;

103. l'emancipazione femminile e la parità di genere possano essere incrementate attraverso percorsi formativi mirati diretti a sviluppare una vera cultura delle pari opportunità;

104. siano introdotte misure mirate a favorire l'avvio di percorsi di formazione e lavorativi delle donne nei settori STEM.

– Con riferimento alla gestione del fenomeno migratorio

si evidenzia la necessità, impegnando in tale senso anche la Giunta regionale, intervenire in tutte le sedi istituzionali statali ed europee:

105. affinché si eviti l'isolamento italiano quale territorio di confine europeo, slegando la politica comunitaria da questioni demografiche e occupazionali, stabilendo al contempo criteri di ingresso basati sul diritto ad approcciare le coste nazionali e sulla posizione giuridica dei migranti;

106. a introdurre come primo criterio di politica migratoria, anche all'interno del Regolamento di Dublino, quello della protezione dei confini nazionali secondo modalità obbligatorie, nello spirito del vincolo di cooperazione transfrontaliera con gli altri paesi membri, con conseguente contribuzione materiale ed economica per il rimpatrio dei non aventi diritto;

107. a rendere opportuno, fermo restando il coinvolgimento di tutti gli stati europei, l'intervento delle forze armate navali degli altri paesi che si affacciano sul mar Mediterraneo, anche attraverso l'attivazione di Euromarfor, al fine di contrastare l'accesso forzoso nelle acque territoriali di primo confine e operazioni marittime illecite perpetrate ai danni delle forze navali italiane e dei suoi mezzi;

108. a ritenere imprescindibile, nell'ambito della riforma del Regolamento di Dublino, l'eliminazione del principio del paese di prima accoglienza con contestuale adozione di un sistema di distribuzione predeterminato, obbligatorio ed equo degli aventi diritto all'asilo;

109. affinché i necessari percorsi di integrazione degli aventi diritto non prescindano mai dalla difesa, dalla valorizzazione e dalla promozione di uno stile di vita europeo e dei suoi valori fondanti che poggiano sulle sue radici cristiane, sulla tutela dei diritti civili e sul sostegno attivo all'emancipazione femminile;

110. a vigilare affinché le politiche europee di integrazione rifuggano da atti controversi e lesivi della libertà femminile quali, ad esempio, la campagna promozionale avviata dal Consiglio d'Europa relativa all'uso dell'hijab e in seguito ritirata;

– Con riferimento alla strategia dell'UE che la Commissione europea presenterà in materia di assistenza (*European Care Strategy*) destinata sia a coloro che prestano assistenza sia a coloro che la ricevono

premesso che si condividono le linee di indirizzo europee;

si ritiene necessario, impegnando in tale senso anche la Giunta regionale, intervenire in tutte le sedi istituzionali statali ed europee:

111. a sostenere adeguatamente i soggetti, inclusi i *caregiver*, che erogano servizi assistenziali per i minori, per gli anziani e per persone con disabilità;

112. a garantire l'accesso ai servizi a tutti i portatori di bisogno;

113. a dare impulso al processo di digitalizzazione al fine di evitare la dispersione di risorse e migliorare l'efficacia degli interventi.

– Con riferimento alla Raccomandazione sullo *screening* dei tumori che la Commissione europea presenterà al fine di dare ulteriore impulso allo screening e alla diagnosi precoce dei tumori

si ritiene necessario, impegnando in tale senso anche la Giunta regionale, intervenire in tutte le sedi istituzionali statali ed europee:

114. ad assicurare l'accesso agli *screening*, alla diagnosi precoce e alle terapie, anche attraverso il sostegno a misure necessarie a colmare il divario di assistenza sanitaria aggravatosi nel periodo della pandemia da Covid-19;

115. ad assicurare adeguata partecipazione delle associazioni dei pazienti e dei *caregiver* nella redazione della Raccomandazione sullo *screening* dei tumori.

– Con riferimento alla necessità di rafforzare i sistemi sanitari anche a seguito della crisi provocata dalla pandemia da Covid-19 e di gestire in modo efficace le minacce tran-

sfrontaliere, al fine di consolidare l'Unione europea della salute e superare le disuguaglianze di salute

si ritiene necessario, impegnando in tale senso anche la Giunta regionale, intervenire in tutte le sedi istituzionali statali ed europee, per continuare a sostenere le seguenti misure:

116. stress test sanitari per misurare il grado di efficienza dei sistemi statali e regionali in situazioni limite, al fine diffondere le migliori pratiche;
117. standard minimi comuni per un'assistenza sanitaria di qualità e accessibile a tutti, con particolare riferimento all'assistenza sanitaria territoriale, alla capacità di erogazione di servizi di prossimità e delle cure primarie territoriali al fine di garantire una risposta efficace ai bisogni di salute dei cittadini dell'Unione;
118. impegnare la Commissione europea ad attivare e monitorare una riserva strategica di medicinali e attrezzature mediche in risposta alle crisi sanitarie al fine di proteggere la salute dei cittadini e ridurre gli impatti socioeconomici più gravi;
119. impegnare la Commissione europea ad adottare misure nel settore farmaceutico per assicurare la produzione e la distribuzione di farmaci essenziali di qualità, creando nuove catene di approvvigionamento diversificato, utilizzando gli acquisti congiunti della UE in modo più sistematico per evitare la concorrenza tra gli stati membri quando è in gioco la salute pubblica.

– Con riferimento all'iniziativa REFIT «Revisione della legislazione UE sui medicinali per uso pediatrico e le malattie rare» (Obiettivo politico n. 22, Allegato II)

premesso che si condividono gli obiettivi europei sul tema:

120. si ritiene fondamentale che il processo di semplificazione e razionalizzazione delle procedure preveda la partecipazione delle associazioni dei pazienti e dei *caregiver*.

– Con riferimento alla «Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 851/2004 per l'istituzione di un Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie» – n. 59 dell'Allegato III

si chiede:

121. la condivisione dei contenuti al fine di allineare e contestualizzare a livello internazionale le funzioni e le attività del Centro prevenzione e controllo delle malattie infettive della Regione Lombardia.

Con riferimento alla nuova strategia farmaceutica

premesso che:

– il Programma dei lavori della Commissione prevede un nuovo quadro per un settore farmaceutico dinamico dell'UE al fine di garantire l'accesso a medicinali di alta qualità a prezzi accessibili per tutti i cittadini dell'UE, promuovendo l'innovazione e migliorando la sicurezza dell'approvvigionamento;

si ritiene necessario, impegnando in tale senso anche la Giunta regionale, intervenire in tutte le sedi istituzionali statali ed europee per:

122. valorizzare le molteplici capacità di ricerca e innovazione presenti in Lombardia anche coordinando attività accademiche e dei centri di eccellenza;
123. promuovere ogni iniziativa che verta verso direzioni di maggiore autonomia dell'Unione europea nella produzione di farmaci e, genericamente, nell'alleggerimento della burocrazia, al fine di rendere maggiormente celere la disponibilità di farmaci, anche attraverso l'ausilio della tecnologia.

6) Obiettivo prioritario 2.6 «UN NUOVO SLANCIO PER LA DEMOCRAZIA EUROPEA»

– Con riferimento all'iniziativa REFIT «Revisione dell'*acquis* in materia di diritti delle vittime» (Obiettivo politico n. 23, Allegato II)

premesso che si condivide la necessità di procedere alla revisione dell'*acquis* in materia di diritti delle vittime:

124. si ritiene necessario che sia predisposto sistema di adeguata protezione anche alle vittime di reati di genere, incluse tutte le forme di violenza di genere, compresa la violenza *online* e le molestie *online*.

– Con riferimento all'iniziativa della Commissione europea relativa alla fuga dei cervelli e all'attenuazione dei problemi legati al calo demografico

si propone che:

125. vengano incrementate misure e azioni per arginare il fenomeno della fuga dei cervelli soprattutto in ambito sanitario.

– Con riferimento alle misure volte a migliorare il riconoscimento della genitorialità tra gli Stati membri e a rafforzare la cooperazione giudiziaria in materia di protezione degli adulti vulnerabili in situazioni transfrontaliere

si ritengono prioritarie:

126. misure volte a supportare il ruolo genitoriale in ciascun Stato membro, rafforzando la sinergia tra il sistema educativo, i servizi sociali e il sistema sanitario, e a garantire un attento monitoraggio sulle iniziative volte al riconoscimento della genitorialità tra Stati membri, con l'obiettivo di tutelare il supremo interesse del minore e la parità dei diritti e dei doveri tra padre e madre.

– Con riferimento alla strutturazione dei rapporti interistituzionali volti ad attenuare il problema del calo demografico anche mediante un'accelerazione economica della ripresa post pandemica

si ravvisa la necessità:

127. di attuare azioni di riequilibrio territoriale che garantiscano un adeguato sviluppo di tutte le comunità tenendo conto delle diverse opportunità di crescita di ciascuna area, con particolare attenzione alla definizione di piani di fiscalità di vantaggio per le zone a elevata difficoltà geografica ovvero all'attuazione di strategie di sviluppo multisettoriali e multifondo, al fine di evitare lo spopolamento nonché la marginalizzazione dei territori montani;
128. di mettere in campo misure economiche e sociali volte a incentivare l'incremento del tasso di natalità investendo nel settore dei servizi prenatali e postnatali al fine di creare una solida rete di supporto ai genitori lavoratori, quali madri e padri, e avviando politiche previdenziali utili a favorire un significativo aumento della popolazione già residente nel medio e lungo periodo.

– Con riferimento alla situazione dei soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e alla vita nelle carceri

si ritiene necessario, impegnando in tale senso anche la Giunta regionale, intervenire in tutte le sedi istituzionali statali ed europee affinché siano portate a conoscenza delle medesime le seguenti posizioni, nel rispetto della consolidata autonomia regionale in materia socio-sanitaria e fatte salve le azioni già intraprese a livello statale:

129. ad affrontare la questione relativa alle condizioni all'interno delle carceri, sia in tema di sovrappopolamento dei detenuti sia delle condizioni di lavoro del personale che lavora nelle carceri.

– Con riferimento all'iniziativa REFIT «Revisione della direttiva intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale» (Obiettivo politico n. 26, Allegato II)

premesso che l'intenzione espressa dalla Commissione è che con la revisione della direttiva (UE) 2015/413 gli Stati migliorino le capacità di contrasto delle infrazioni stradali commesse da conducenti non residenti e, con la razionalizzazione dell'assistenza reciproca e delle procedure di riconoscimento, sia resa effettiva la riscossione delle sanzioni per le infrazioni commesse da residenti in Stati esteri, al fine di migliorare la sicurezza stradale;

rilevate le difficoltà che i comuni lombardi, in particolare dell'area di confine, incontrano nel riscuotere le sanzioni elevate a numerosi conducenti elvetici;

si ritiene necessario, impegnando in tale senso anche la Giunta regionale:

130. manifestare in tutte le sedi statali ed europee che, mentre la direttiva (UE) 2015/413 interessa gli Stati membri dell'Unione e gli aderenti allo Spazio economico europeo, l'obiettivo indicato del migliore contrasto delle infrazioni stradali commesse da conducenti residenti in altri Stati richiede che i meccanismi che saranno individuati nella revisione possano in futuro essere condivisi e operanti anche con la Confederazione svizzera;

il Consiglio regionale delibera altresì

– di trasmettere la presente risoluzione, ai sensi dell'articolo 103 del Regolamento generale, al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati, al Presidente del Comitato delle Regioni e della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative regionali europee;

– di trasmettere altresì la presente risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee, dei Consigli regionali e delle Province Autonome, al Dipartimento Politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla sede di Milano della Rappresentanza in Italia della Commissione europea e alla sede di Milano dell'Ufficio d'informazione in Italia del Parlamento europeo.».

Il presidente: Alessandro Fermi
Il consigliere segretario: Dario Violi
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Emanuela Pani